



LINEE PROGRAMMATICHE DEL MANDATO AMMINISTRATIVO 2018 -2022

AGGIORNAMENTO 2022

Consiglio Provinciale 2021

INTRODUZIONE

Dal 2014 le elezioni provinciali sono state ai margini del dibattito politico. Il motivo è facilmente intuibile: da una parte le Province hanno continuato a lavorare fra mille difficoltà con meno personale e meno risorse, mentre in Parlamento si continuava a discutere di una loro abolizione. La circostanza che **questa Presidenza si trova ad insediare il terzo Consiglio in meno tre anni è la testimonianza più evidente dei danni compiuti da legislatori frettolosi.**

La realtà dei fatti è chiara ed è venuta alla luce in questi difficili anni anche grazie al rigoroso lavoro svolto dall'UPI su dati e cifre: la riforma dell'aprile 2014, la legge "Delrio" prevede una riconversione delle Province trasformate in enti di secondo livello. **Materie costituzionali, e il referendum promosso dall'allora "Governo Renzi" è stato bocciato. Da quel momento per le Province si è aperto un baratro istituzionale e finanziario;** esistono ma non hanno più autonomia finanziaria, devono ricontrattare continuamente con Governo e Regioni i fondi ordinari e a pagarne le conseguenze sono proprio i servizi, soprattutto quelli primari e strategici come le strade e le scuole.

A soffrire di più le conseguenze di questa condizione sono stati i territori interni e montani, nei quali si è accentuata la marginalità sociale ed economica. Oggi spira un vento nuovo. **Negli ultimi mesi, grazie al lavoro dell'UPI e al tavolo aperto col Governo, si è arrivati a condividere una proposta di riforma.**

Se questa verrà approvata – sulla base di una larga intesa fra Governo e UPI già esplicitata - oltre a restituire risorse per le principali attività delle Province, viabilità e scuola, rimodellerà, di nuovo, le funzioni fondamentali, con servizi strategici di area vasta e restituirà la piena autonomia finanziaria.

Inoltre, sono attese due modifiche sostanziali: la coincidenza del mandato in 5 anni sia per i presidenti che per i consiglieri, ed il ripristino della Giunta: gli assessori sarebbero 3, potrebbero anche essere esterni e avranno diritto ad una indennità.

C'è da augurarsi che questa riforma si compia a breve. Anche perché con il PNRR arriveranno notevoli risorse che rappresentano una grande opportunità ma anche una enorme sfida, e per trasformare i finanziamenti in concrete opere pubbliche vanno potenziate le risorse professionali e le competenze. Serve un intervento coraggioso e pragmatico per permettere alle Province di assolvere al loro compito con dignità costituzionale. **I prossimi mesi, quindi, e questo nuovo Consiglio, saranno determinanti rispetto alle azioni che si svilupperanno negli anni futuri. E' una "rifondazione delle Province" che può essere realizzata solo se abbattiamo gli steccati ideologici e se adottiamo una visione quanto più ampia e condivisa possibile.** L'emergenza sanitaria non è finita; la nuova ondata pandemica per quanto meno invasiva sul piano della salute impone molta prudenza e certamente continuerà a produrre effetti negativi sull'economia mondiale e del Paese: questo Consiglio si troverà ad operare in un contesto sociale e produttivo in affanno investito di una responsabilità istituzionale che paragonabile solo a quanto accaduto dopo la seconda Guerra Mondiale.



RIORGANIZZAZIONE DELL'ENTE PER UNA NUOVA CENTRALITA' DELLA PROVINCIA

Il primo obiettivo, quindi, è quello di investire su **nuove risorse professionali e su nuove competenze. Contiamo di rinforzare la pianta organica sin dal primo semestre 2022.** Servono figure amministrative, tecniche e specialistiche che dovranno migliorare sia la tempistica che le modalità di erogazione dei servizi: pensiamo alla viabilità, alle scuole, all'ambiente, al PNRR, ma anche a servizi strategici per i comuni come la stazione unica appaltante, oggi in affanno per carenza di personale, di vitale importanza, però, per avere una gestione più veloce della contrattualistica pubblica; ad una digitalizzazione "umana" che semplifichi la vita di dipendenti e cittadini e che assegni alla trasparenza un ruolo non meramente giuridico ma partecipativo; alle scuole, non solo strutture, ma persone: docenti, e studenti, alle cui esigenze didattiche e formative dobbiamo prestare attenzione.

SCUOLE ED EDILIZIA SCOLASTICA

Ci sono **oltre 130 milioni di Euro** intercettati nel 2021 da questa Amministrazione: l'obiettivo primario è quello della messa in sicurezza di tutti gli edifici, un processo sicuramente lungo che riguarderà gli anni a venire perché coinvolge diverse sedi d'Istituto in tutti i Poli scolastici. Per questo, a breve, a Teramo, sceglieremo un edificio "tampone" da far utilizzare a turno durante gli interventi. Sarà importante, inoltre, avviare **un tavolo di lavoro con le Scuole ed i Dirigenti scolastici** che riguardi non solo il piano di dimensionamento, ma anche le strutture e la ricollocazione degli istituti sulla base delle tendenze delle iscrizioni: per rendere efficiente e razionale l'utilizzo del patrimonio pubblico, nel rispetto della riduzione del consumo di suolo e del recupero del patrimonio esistente.

Fra gli obiettivi già prefissati a breve tempo bisogna citare i più rilevanti: l'affitto di una struttura jolly senza la quale, per un effetto domino, non sapremmo dove allocare gli studenti durante gli interventi straordinari (demolizione e ricostruzione come nel caso dell'Ipsia, dell'Artistico e Comi2); i 16 interventi manutentivi per oltre 4 milioni di euro (già affidata la progettazione); l'apertura dei cantieri del Liceo Artistico di Teramo; dell'ala ancora inagibile per sisma al Pascal di Teramo, della Casa del Mutilato; del Comi2. Ma la programmazione, già licenziata, è molto più vasta, riguarda tutti i Poli scolastici (e fra questi anche il Grue di Castelli) e la troverete nel DUP con il bilancio preventivo che intendiamo approvare nelle prime settimane dell'anno.

VIABILITA'

E' questa la parte che più ha sofferto per il depauperamento dei servizi delle Province. In questi due anni di mandato la maggior parte del nostro lavoro è stato indirizzato a colmare le gravi criticità di una rete stradale vecchia e ammalorata, sulla quale, negli ultimi quindici anni, si è intervenuto quasi esclusivamente con i fondi delle calamità naturali per le già citate criticità finanziarie derivate dalla "Delrio".

Ci siamo dovuti dare un ordine di priorità, perchè le risorse riversate dallo Stato sono sempre state insufficienti a garantire la manutenzione ordinaria.

Altro punto di partenza, per noi, sono le "grandi opere" che abbiamo trovate ferme per problemi finanziari, progettuali o per controversie con le imprese e che abbiamo fatto ripartire: Ponte di Castelnuovo e Ponte ciclopedonale e Porto di Roseto per citare le più importanti. Dal 2022 parte una programmazione pluriennale a valere su nuove opere strategiche: i 13 milioni di euro in tre annualità del Piano Ponti; prima tranche nel 2022, oltre 4 milioni di euro: i 9 milioni e 600 mila euro, Fondi della Coesione Territoriale, per il "riequilibrio della rete stradale aree interne", la prima tranche da impegnare è di circa 2 milioni e duecentomila euro e le opere sono state concertate in Assemblea dei Sindaci; la Panoramica del Gran Sasso (bando progettazione in corso); i fondi per la progettazione della Pedemontana a nord: circa 2 milioni di euro.

Quindi, il piano di investimenti, anche grazie alle risorse che saranno garantite dal PNRR e dai fondi complementari, dovrà ripartire da **una programmazione costante ed equilibrata,**



concertata con gli Enti Locali, uscendo fuori dalla logica emergenziale che ci ha guidato fino ad ora e guardando soprattutto alle aree interne che hanno la rete provinciale più soggetta ad ammaloramento. **I servizi di manutenzione andranno riorganizzati e dotati di strumentazioni e risorse sufficienti e moderne**, con l'obiettivo di essere tempestivi rispetto alle esigenze **operando economie di scala attraverso un rapporto virtuoso con le risorse professionali esterne e il mondo dell'impresa.**

AMBIENTE E DIFESA DEL BENE ACQUA

E' prioritario vigilare sulla messa in sicurezza del sistema idrico Gran Sasso. Con la Regione c'è una cabina di coordinamento che coinvolge il Commissario Straordinario per la difesa delle acque e per lo stato di avanzamento e verifica degli interventi di messa in sicurezza di cui questa Provincia fa parte. Sarà nostro impegno continuare a collaborare e vigilare sugli interventi da mettere in campo per risolvere le criticità evidenziate negli ultimi anni. **Con l'arrivo del nuovo anno, saremo inoltre chiamati insieme ai Sindaci a esprimere il nostro parere sul gestore unico del Servizio Idrico Integrato nel sub ambito teramano: il fallimento delle numerose agenzie che si sono sovrapposte finora devono vederci coesi a respingere ogni tentativo di fondere la nostra società consortile con un nuovo soggetto regionale.** Per quanto riguarda infine le aste fluviali, andrà risolto una volta per tutte il problema di quelle secondarie, in teoria in capo ai comuni, di fatto non gestite per deprecabile ritardo della Regione Abruzzo: subiamo drammaticamente le conseguenze della mancata manutenzione di fossi e fiumi, con danneggiamenti continui delle strade e dell'ambiente.

Gotuge e Gran Sasso Teramano

La Provincia interviene in due società di gestione a Monte Piselli a Prati di Tivo. La prima ha visto questa amministrazione rientrare nella governance del Consorzio Turistico Monti Gemelli (COTUGE) con un deciso rilancio dell'azione turistica e un andamento decisamente positivo sia per i risultati che per il rapporto istituzionale con i Soci.

L'altra partecipazione riguarda gli impianti di risalita di Prati di Tivo, dove, invece, continuiamo a registrare numerose criticità nonostante l'impegno finanziario, bisogna sottolinearlo, notevole e costante di questo ente per ripianare debiti e garantire l'apertura di impianti che altrimenti sarebbero rimasti chiusi per la mancanza di economie da parte della Gran Sasso Teramana, messa in liquidazione dalla precedente amministrazione.

L'obiettivo di questa amministrazione è di arrivare ad una soluzione definitiva della gestione degli impianti e della sorte della GST che va riportata "in bonis" oppure ceduta: in tal senso i due Comuni soci – Pietracamela e Fano Adriano – hanno ufficializzato, l'intenzione di rilevare la società.

La decisione, tre anni fa, della Camera di Commercio di uscire dal partenariato sociale (quota 42%) e la necessità di far fronte ai debiti della GST che ammontano a circa 1 milione e 300 mila euro – debiti che questa Amministrazione ha trovato al suo insediamento con poste che riguardano i Soci, l'Agenzia delle Entrate e i professionisti – impone una linea di serietà e rigore. Stante la procedura di liquidazione, approvata dalla precedente Amministrazione, tre sono le strade obbligatorie da percorrere: dare seguito all'aggiudicazione del bando di vendita alla ditta Marco Finori che consentirebbe di chiudere tutte le partite debitorie;

attendere le decisioni delle due amministrazioni locali, Pietracamela e Fano Adriano che hanno anticipato l'intenzione di rilevare le quote della GST, portare avanti la vendita della società oppure mandarla in fallimento. E naturalmente quest'ultima è la strada che nessuno di noi vuole percorrere.

Come proprietari della cabinovia la Provincia, in questi anni, si è trovata in una condizione contraddittoria e complessa. Dalla Delrio non ha più alcuna competenza sul turismo, tutti i



dipendenti, i funzionari e i dirigenti di questo settore sono transitati in Regione. Alle attuali condizioni – che ci auguriamo vengano superate con l’attesa riforma - la Provincia non ha fondi per il turismo né può stanziarli. L’Ente si è fatto carico di numerosi e onerosi interventi sia per le manutenzioni straordinarie sia per la sicurezza garantendo la riapertura degli impianti.

Mi auguro che in questo Consiglio si trovino le giuste convergenze per risolvere un problema annoso, che ha attraversato diverse consigliature senza riguardo alcuno per l’appartenenza politica. **A questo capitolo va ascritto, questa volta fra le novità positive, anche il nostro progetto della strada "panoramica" per un collegamento diretto fra l'autostrada e i Paesi della montagna**, attraversati e non esclusi da un percorso che recupera un importante "pezzo" della montagna oggi lontano dalle grandi vie di comunicazione. Ci sono, insomma, le premesse per imprimere una svolta decisiva e positiva alle problematiche che hanno limitato lo sviluppo del turismo sul Gran Sasso. Auguriamoci che ci si possa lavorare insieme.

PNRR - NUOVI PROGETTI

Questa amministrazione si è impegnata sin dall’aprile 2020 ad osservare, monitorare e intercettare le opportunità derivanti dai fondi straordinari europei (da quando non si parlava ancora di PNRR), convinti che il dramma della pandemia andasse affrontato sostenendo una comunità in sofferenza anche con una visione ed un orizzonte che alleviasse i problemi contingenti. Quel che è poi accaduto (il varo del programma Next Generation EU, le risorse aggiuntive che il Commissario Sisma 2016 ha strappato al Governo, le ingenti risorse destinate al Ministero per il Sud ed alla coesione territoriale), ci ha consentito di non essere impreparati rispetto ad un nuovo modello di programmazione e sviluppo.

Grazie a questo lavoro la Provincia ha potuto presentare a **finanziamento 5 schede progetto**, a valere su diverse misure, ottenendo il finanziamento della progettazione della Pedemontana ed il suo inserimento nella programmazione infrastrutturale del Governo, il finanziamento della progettazione della Strada Panoramica di montagna e dello svincolo autostradale di Montorio.

E’ di pochi giorni fa la notizia dell’avvenuto finanziamento del progetto presentato dall’Ente per il miglioramento della sicurezza e lo sviluppo sostenibile del sistema turistico locale nella stazione sciistica di Prati di Tivo a valere sul Fondo Complementare Sisma 2016 che presenteremo a breve. Inoltre, abbiamo presentato a finanziamento alla Regione il contratto di fiume per il Tordino e stiamo lavorando ad una scheda progetto per la “misura A/ CIS aree sisma” denominato **“Sistema Turistico Borghi/Piste ciclabili”**.

Questo è solo l’inizio di un percorso che durerà almeno un decennio, che investirà questo ente in numerose azioni; sarà fondamentale organizzarsi con un Ufficio di Piano PNRR che investa in maniera trasversale tutti i settori dell’ente, in grado di interagire in modo veloce e trasversale utilizzando le nuove competenze e le agilità organizzative indispensabili per portare a casa risultati concreti, efficaci e duraturi.

Anche per questi motivi infine, abbiamo aderito alla proposta avanzata dai sindacati (Cgil, Cisl, Uil e UGL) con i quali stiamo lavorando ad un documento politico-economico gli **“Stati Generali dell’Economia teramana”** che individui concretamente dei “progetti/bandiera” per riequilibrare le criticità produttive e sociali del territorio.

Pari Opportunità

In attesa di eventuali nuove deleghe che potrebbero arrivare dalla Riforma del TU, fra le competenze attuali della Provincia vi è quello delle Pari Opportunità di genere. L’assenza, di



donne in questo Consiglio - votato da amministratori e amministratrici pubblici, - testimonia l'arretramento della politica e del Paese su questo tema.

Complice, probabilmente, anche i due anni di crisi sanitaria per la pandemia e la mancanza di confronto e dialogo all'interno dei partiti e dei movimenti. Vanno individuati e introdotti nuovi strumenti di valutazione delle politiche a favore delle Pari Opportunità.

Di fronte a una pandemia, che ha accentuato le disparità sia sul piano lavorativo sia su quello sociale, e nell'imminenza dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, dobbiamo aprire una riflessione con le istituzioni, i Comuni, e gli esperti per individuare delle proposte concrete, aderenti alle esigenze del nostro territorio. **Obiettivo: arrivare a definire delle linee di progetto per utilizzare i numerosi fondi che l'Europa destina al riequilibrio di genere.**

Partiamo da un lavoro importante che la Provincia ha già realizzato in collaborazione con l'Università di Teramo per misurare l'impatto del Covid sulla vita delle donne. Questo lavoro disegna anche i servizi sociali e gli ambiti istituzionali e politici sui quali fare leva per ridurre questo gap. Il nuovo Consiglio sarà chiamato a rinnovare la Commissione Pari Opportunità così come dovremo designare la nuova Consigliera di Parità.

Due occasioni importanti da non rendere adempimenti formali o marginali perché serviranno a supportare il servizio Pari Opportunità che in questi anni è stato lodevolmente impegnato sull'antiviolenza ma che ha bisogno di recuperare spazi operativi sulle politiche di genere.